

Sostenibilità del sistema agricolo e nuovi modelli di sviluppo

di Francesco Zecca

L'agricoltura quale settore dedito alla produzione di materia prima destinata alla alimentazione rappresenta il settore produttivo sicuramente più rilevante in termini di quantità di interazioni con l'ambiente naturale.

Gli ecosistemi che vengono a formarsi sono il frutto di queste interazioni con formazione di continui equilibri dinamici di natura molto complessa.

L'influenza del sistema agricolo sul processo di modificazione degli ambienti naturali è andata progressivamente intensificandosi a partire dall'ultimo dopoguerra quando all'agricoltura veniva richiesto il soddisfacimento dei fabbisogni alimentari della popolazione.

Uno degli obiettivi del Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea era infatti il conseguimento dell'auto approvvigionamento alimentare e una maggiore competitività del sistema agricolo in grado di garantire redditi adeguati agli agricoltori.

Iniziava così a livello comunitario l'attuazione di una politica agricola basata sulla concessione di una serie di incentivi economici alle varie coltivazioni e di misure finalizzate a sostenere il reddito degli agricoltori stessi.

La necessità di massimizzare le rese impose una continua ricerca dell'innovazione tecnologica con l'adozione di tecniche di coltivazione sempre più intensive ed impattanti.

L'impatto negativo di queste azioni viene più tardi a manifestarsi attraverso diverse fenomenologie (degradazione dei suoli, progressiva perdita di sostanza organica, saturazione idrica e salina, inquinamento di fonti diffuse) rappresentanti alcune delle diverse emergenze prodottesi nel tempo.

Solo alla fine degli anni '70 inizia ad emergere la necessità di attuare una politica dei prezzi più orientata al mercato e più associata a misure di natura agro-ambientale.

Con la riforma della Politica Agricola Comunitaria vengono tracciate definitivamente le linee direttive attraverso le quali la questione ambientale viene posta tra le priorità da affrontare per assicurare la sostenibilità dello sviluppo agricolo.

La prima conseguenza è stato l'intensificarsi di misure a sostegno dei redditi a scapito dei prezzi e della produzione.

Il trasferimento degli aiuti dalla produzione al produttore ha determinato nel tempo lo svincolarsi dell'attività imprenditoriale dalle logiche produttivistiche.

La spinta introdotta dalla nuova impostazione ha inciso sul bisogno da parte delle imprese di acquisire la capacità di rispondere in modo autonomo alle sollecitazioni del mercato, ponendo

maggiore attenzione alle esigenze dei consumatori con riferimento sia alle attività svolte nei territori , sia alla necessità di fornire una maggiore sicurezza alimentare e un miglior stato di benessere per gli animali.

Ciò ha portato ad un processo di destrutturazione/ristrutturazione delle aree agricole e rurali che ne ha modificato l'assetto sia sotto il profilo della configurazione organizzativa sia con riferimento alle tipologie di attività economiche e sociali condotte.

Le modifiche maggiori hanno riguardato il settore agricolo in cui al modello incentrato su imprese professionali facenti parte di comunità chiuse ed autonome si è andato sostituendo progressivamente un modello di agricoltura differenziata, rappresentata da una molteplicità di tipologie imprenditoriali e di figure non professionali volte ad obiettivi plurimi e ad un uso non agricolo degli spazi territoriali.

L'agricoltura di massa legata alla produzione di commodities è andata definitivamente in crisi anche per il contemporaneo innescarsi di concause quali: la poca competitività, in termini sia di produzione sia di rese; gli elevati costi di produzione; il distacco, attraverso il reperimento delle materie prime provenienti da altri paesi, dell'industria di trasformazione e commercializzazione dall'agricoltura locale e nazionale.

La dismissione del modello agricolo di massa ad alta intensità ha parallelamente influito sulla ricerca di modelli alternativi in grado di sopperire o sostituire questo tipo di agricoltura anche allo scopo di ripristinare equilibri precedenti adattandoli alle nuove esigenze di mercato.

Si è passati da un modello di sviluppo basato sul coinvolgimento diretto dell'Unione Europea nelle scelte produttive ed imprenditoriali degli agricoltori ad un nuovo modello di regolamentazione d'uso delle risorse accompagnato da un aumento nel controllo sugli scambi per aumentare la garanzia, la trasparenza e la sicurezza nei confronti del consumatore.

Evidente è apparsa la necessità di integrare le politiche di sviluppo del sistema agricolo con le politiche territoriali al fine di orientare le imprese al cambiamento in atto, senza però confondere le politiche economiche con quelle sociali e di mantenimento dell'integrità territoriale.

Obiettivo comune ai nuovi orientamenti è il recupero di competitività delle imprese agricole e dei sistemi di riferimento attraverso la sperimentazione di nuove forme d'uso del territorio e di sistemi di produzione e trasformazione agricola.

Attraverso la definizione di un diverso rapporto con il territorio vengono offerte opportunità alle imprese agricole in termini di sviluppo ammortizzando nel contempo gli aspetti di contrasto legati ad un uso agricolo e zootecnico non sostenibili.

Ciò anche alla luce delle necessità imposte dal processo di globalizzazione che ha reso e sta rendendo sempre più indispensabili interventi competitivi basati sulle risorse del territorio usate da e a vantaggio delle imprese agricole.

Utilizzare le risorse del territorio da parte delle imprese significa svolgere l'attività agricola attraverso una territorialmente integrata struttura del processo di lavoro che tenga conto della qualità della forza lavoro, di una diversa organizzazione sociale nel tempo e nello spazio del processo produttivo, di un più intimo collegamento con le specificità qualitative dei prodotti.

Un impostazione come quella descritta si ricollega alle pratiche di agricoltura economicamente e socialmente sostenibili assicurate dagli "stili aziendali" che si configurano come principi finalizzati ad assicurare una gestione coerente dei diversi elementi che si combinano per assicurare la produzione agricola.

Il contesto ipotizzato comporta un ruolo determinante della sostenibilità delle pratiche agricole nei confronti del mercato, della tecnologia e delle Istituzioni.